



Roma, 7 febbraio 2013

C.A. del Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi

Dr. Geol. Gianvito Graziano

Gentile Presidente,

formulo a Lei ed a tutta la comunità geologica italiana l'augurio che in occasione dei 50 anni dalla Istituzione dell'Ordine professionale siano valorizzate sempre di più le competenze e l'esperienza in un campo tanto importante come quello delle Scienze della terra e delle sue applicazioni.

Per quanto mi riguarda, penso che sia indispensabile un'approfondita conoscenza dei fenomeni legati alla tutela ed alla valorizzazione delle nostre risorse naturali e che invece abbia provocato conseguenze gravi lo sfruttamento miope e indiscriminato del nostro patrimonio ambientale e culturale. In questo come in altri ambiti, credo nella necessità di un maggiore dialogo tra i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche la comunità scientifica e professionale.

Il Partito democratico considera le vostre competenze indispensabili perché il Paese possa aprire una pagina nuova e avviare un progetto di prevenzione per la messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico, per la riduzione della vulnerabilità al rischio sismico dei fabbricati pubblici e privati e dell'immenso patrimonio storico di cui disponiamo. Il vostro contributo sarà determinante in particolare per definire modelli di pianificazione volti a evitare il consumo del suolo, a proteggere e monitorare i grandi sistemi idraulici coinvolti dai grandi e innegabili cambiamenti climatici, a difendere le nostre coste dai crescenti fenomeni di erosione, a bonificare le aree industriali.

Nel nostro programma queste attività sono connesse a progetti straordinari di investimento, di sostegno all'attività economica, di occupazione. Noi pensiamo infatti che la prima "Grande Opera" di cui l'Italia ha bisogno sia la messa in sicurezza del territorio. E che questa attività sia un motore straordinario per l'economia, per la salvaguardia dei nostri beni comuni ambientali e culturali, per la qualità della vita degli italiani.

L'ISTAT ha pubblicato i dati sul consumo di suolo paragonandoli alla crescita demografica pressoché nulla negli ultimi venti anni. Quei dati sono impressionanti e mostrano quanto siano distanti le esigenze sociali effettive dalla speculazione edilizia e dalla programmazione territoriale. Non possiamo continuare così. La tutela e la sicurezza del nostro territorio, unitamente alla tutela delle acque, rappresentano un interesse prioritario della collettività. La fragilità del territorio italiano è documentata e sempre più evidente. Una

cultura della pianificazione territoriale non ancora sufficientemente matura e responsabile e la necessità di attingere agli oneri di urbanizzazione per coprire anche le più elementari spese correnti di bilancio hanno fatto sì che le amministrazioni locali non attuassero adeguatamente il principio della prevenzione. Strutture



pubbliche quali scuole, ospedali, stazioni, vengono costruite in diversi casi in aree a rischio, nelle prossimità di corsi d'acqua. Particolarmente gravi sono stati i provvedimenti di condono edilizio e di deroga alla normativa urbanistica varati in questi anni dai governi di centro-destra, totalmente indifferenti alla sicurezza del territorio. Per non dire del rischio sismico. La recente normativa ha riclassificato tutto il territorio nazionale ed ha comportato la necessità di analizzare Regione per Regione la qualità del patrimonio edilizio esistente, la sicurezza delle strutture ed infrastrutture pubbliche e quindi la necessità di costruire piani conseguenti per l'adeguamento ai parametri di riduzione del rischio.

Nel nostro Paese le risorse impegnate fin qui per la difesa del suolo sono state poche e mal impiegate. L'esperienza degli ultimi 10 anni ha messo in chiaro che l'utilizzo per l'emergenza delle scarse risorse destinate alla prevenzione è divenuta la regola e che, cosa più grave, l'efficienza del sistema nelle politiche di prevenzione si è molto ridotta. L'effetto combinato di queste due condizioni ha prodotto paralisi, ricorso a procedure straordinarie senza alcun risultato, frammentazione di competenze, di soggetti e di strumenti che in realtà hanno appesantito, rendendolo meno efficiente, il sistema di pianificazione, programmazione e monitoraggio degli interventi. Se al contrario di quanto è avvenuto avessimo concentrato le risorse sulla prevenzione e messa in sicurezza del territorio, avremmo evitato danni economici enormi e per quanto possibile una inaccettabile perdita di vite umane.

Da qui la necessità di una nuova politica per la messa in sicurezza del territorio. A nostro avviso dobbiamo valorizzare il lavoro di conoscenza e rilevazione delle priorità compiuto da Regioni, Autorità di bacino, Consorzi di bonifica ed enti locali con la collaborazione della Comunità scientifica e delle professioni. L'obiettivo è la definizione di una strategia d'azione articolata su diversi interventi: un'attività integrata di pianificazione territoriale e corretta gestione della risorsa idrica; il coordinamento e la semplificazione degli strumenti esistenti, il contrasto di ogni iniziativa di indebolimento della pianificazione territoriale e di deroga o condono edilizio; l'adozione di un fondo nazionale pluriennale per la difesa del suolo, dotandolo di adeguate e certe risorse; politiche di medio e lungo termine sulla prevenzione e la riduzione sia del rischio idrogeologico, sia del rischio sismico. E non solo. Molte altre iniziative saranno necessarie: l'introduzione di meccanismi più trasparenti di assegnazione e di gestione delle risorse pubbliche; la definizione di tempi ridotti per la progettazione degli interventi e per la loro realizzazione, inserendo penalizzazioni a carico dei responsabili dei ritardi; l'adeguamento alle direttive comunitarie rispetto alle quali l'Italia è in ritardo e per i cui effetti rischia di non poter accedere a piani europei di finanziamento; la realizzazione dei piani di messa in sicurezza anche attraverso il coinvolgimento di capitali privati attraverso lo strumento della leva fiscale; l'estensione alla messa in sicurezza sismica delle misure e degli incentivi che dal governo Prodi furono introdotti a favore dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente (55%), pubblico e privato. Senza dimenticare un programma straordinario di manutenzione del territorio e dei corsi d'acqua fatto di piccole e medie opere cantierabili con tempi ridotti da parte delle autonomie locali, privilegiando le forme associate, attraverso deroghe al patto di stabilità interno estese ad ogni intervento di messa in sicurezza sia idrogeologica che sismica ed a forme di finanziamento agevolato. In questo contesto andrebbe



rivisitato anche il ruolo e la partecipazione di Cassa Depositi e Prestiti, la quale potrebbe sostenere il peso degli interessi insieme allo Stato e restituire agli Enti locali la possibilità di accendere mutui per investire.

A noi interessa coinvolgere in particolare la popolazione giovanile, far crescere professionalità e consapevolezza sulle potenzialità della manutenzione del territorio. Altrettanto importante sarà l'attivazione da parte degli enti locali di una programmazione "leggera", che coinvolga in maniera diretta la popolazione in azioni di informazione, prevenzione e consapevolezza del rischio: interventi che comportano un impegno finanziario minore ma che risultano fondamentali nel sostenere una corretta manutenzione e conservazione del territorio.

Nell'indicare alcune delle priorità che a nostro avviso dovranno trovare spazio nelle prime decisioni di Governo non trascurare molte delle osservazioni pervenute dal vostro documento che saremo in grado di approfondire in un rapporto periodico e strutturato.

Partirà anche da un rinnovato dialogo con significativi ed indispensabili componenti del mondo professionale come il vostro il viaggio per un'Italia più Giusta, più competente e più responsabile.

Buon Lavoro

Pier Luigi Bersani